

**NOTA CONGIUNTURALE
Ungheria**

**Congiuntura economica e
Commercio estero**

**Istituto nazionale per il Commercio Estero
Ufficio di Budapest**

Aggiornata a maggio 2011

IL QUADRO CONGIUNTURALE

L'andamento congiunturale ungherese nel corso del 2010 è stato influenzato dallo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Parlamento nella seconda metà di aprile e dal successivo cambiamento del governo. All'esecutivo tecnico di fine legislatura, guidato dal Primo Ministro Gordon Bajnai, è succeduto il governo guidato dal leader del partito conservatore FIDESZ, Viktor Orbán, che ha ottenuto una consistente maggioranza elettorale. L'avvicendamento ha segnato una netta cesura nelle scelte di politica economica. Se il governo Bajnai aveva proseguito nella politica di rigore concordata con FMI ed Unione Europea, impostando una finanziaria 2010 improntata al consolidamento delle misure di risanamento del bilancio pubblico, mantenendo credibilità e fiducia da parte dei mercati finanziari, a dispetto delle turbolenze generate dalle difficoltà finanziarie di alcune economie dell'Eurozona (Grecia, Portogallo e Spagna), fin dalla campagna elettorale FIDESZ ha manifestato la volontà di moltiplicare le iniziative di stimolo al settore produttivo anche mediante misure di significativa riduzione della pressione fiscale. L'insediamento del Governo guidato da Viktor Orbán, anche in virtù di un obiettivo miglioramento dei fondamentali di crescita del Paese (uscito dalla recessione con un semestre di anticipo rispetto alle previsioni del FMI), ha coinciso pertanto con la formulazione di una nuova politica economica, orientata alla riduzione della pressione fiscale a beneficio dei lavoratori e delle piccole e medie imprese e alla introduzione di una serie di misure di stimolo a beneficio delle realtà produttive e delle famiglie. Per far fronte agli impegni elettorali ed al contempo rispettare gli accordi a suo tempo conclusi con FMI e UE in materia di deficit 2010 (+3.8%), il Governo ha però dovuto varare nel secondo semestre una serie di misure fiscali aggiuntive a carico del settore finanziario (banche ed assicurazioni) e di altri servizi (distribuzione di energia, telecomunicazioni e grande distribuzione organizzata), introducendo forme incisive di tassazione straordinaria.

Il Fondo Monetario e l'Unione Europea hanno in un primo momento criticato il piano di azione economico ungherese per la mancanza di misure strutturali in grado di consentire la riduzione del deficit entro il 2011 al di sotto del 3%, e per la natura potenzialmente distorsiva delle misure di fiscalità straordinaria. Data l'indisponibilità dell'FMI ad assecondare margini di manovra ad una politica di incentivi ai settori produttivi ed ai consumi, attuata mediante una ristrutturazione robusta dei carichi fiscali, l'esecutivo ha deciso di non rinnovare la collaborazione con il Fondo, tornando al mercato per il finanziamento del proprio fabbisogno pubblico.

L'annuncio nel primo trimestre 2011 di una serie di misure strutturali di risanamento e razionalizzazione della spesa pubblica (c.d. piano "Kalmann Szell") ha attenuato in parte le critiche avanzate dal FMI e dalla Commissione Europea (che tuttavia ha posto sotto esame vari dei provvedimenti di fiscalità straordinaria anticrisi, asseritamente contrarie all'acquis normativo europeo) e più in generale ricevuto un'accoglienza assai incoraggiante dai mercati finanziari, sebbene siano destinate a proiettare i propri effetti solo a partire dal 2012.

Se il primo semestre 2010 aveva segnato l'uscita dalla recessione dell'Ungheria, il secondo semestre ha fatto registrare un ulteriore consolidamento della ripresa, confermando un trend di crescita costante dei parziali (rispettivamente +1,7% e + 1,9% nel III e IV Trim.), che si è tradotto in una **crescita media del PIL dell'1.2% nel corso del 2010**, al di sopra delle previsioni delle Istituzioni Finanziarie e degli analisti internazionali (EIU 0.3%, FMI 0.8%). La crescita è stata

alimentata prevalentemente dalla ripresa sostenuta delle esportazioni verso i mercati di sbocco tradizionali, in primis Germania ed Italia.

Alla base della crescita del PIL vi è una ripresa della produzione industriale, aumentata nel periodo di riferimento di un significativo + 10.5% (rispetto al calo del 18% segnato nel 2009). Le ragioni di tale crescita sono prevalentemente da ricollegarsi alla domanda esterna sostenuta, anche se a partire dal terzo trimestre del 2010 si è potuto assistere per la prima volta ad una limitata ripresa dei consumi interni, il cui bilancio su base annuale resta tuttavia negativo. Prova ne è che nel corso dell'anno le vendite destinate all'esportazione sono complessivamente cresciute del 16%.

Malgrado la ripresa della crescita, l'introduzione di misure di fiscalità straordinaria ed un maggior controllo della spesa pubblica, l'obiettivo del contenimento del deficit al di sotto della soglia del 3.8% non è stato raggiunto. Se a livello centrale la semplificazione delle aliquote delle imposte sui redditi, la riduzione del contributo previdenziale obbligatorio a carico dei lavoratori e l'abbassamento dell'imposte applicate alle PMI è stata più che compensata dal gettito generato dalle imposte straordinarie, consentendo al bilancio centrale di chiudere il 2010 con un deficit del 3.2%, le amministrazioni locali e gli enti pubblici ad amministrazione decentrata, complice anche lo svolgimento dell'appuntamento elettorale, hanno generato passivi superiori alle pur conservative attese del Governo ungherese. Nel complesso **il deficit prodotto dal settore pubblico nel corso del 2010 si è attestato al 4.2%**.

La **bilancia commerciale ha generato nel corso dell'anno un consistente attivo supplementare (ca. 1.8 Mld. di Euro)**, rispetto ai livelli record complessivi del 2009 (ca. 4 Mld. di Euro). In netta ripresa tanto le esportazioni (+ 21%) che le importazioni (+ 19%), a dimostrazione che la ripresa continua ad essere fortemente tributaria del miglioramento delle prospettive economiche nei principali mercati di sbocco (Germania, Austria ed Italia), che ha alimentato la crescita degli ordinativi dall'estero.

Resta **negativo l'andamento dei consumi interni** che, nel corso dell'anno sono calati del 2% (pur manifestando timidi segnali di ripresa nel III trimestre).

Nonostante l'espansione della produzione, non si sono registrati effetti significativi sull'occupazione, che si è di fatto stabilizzata sui livelli raggiunti nel 2009. Nel corso del 2010 si è potuto anzi registrare un ulteriore **incremento del tasso di disoccupazione (+1,1% rispetto al 2009)** che ha interessato l'11,2% della popolazione attiva. Sembrano invece cessati gli effetti sull'occupazione strutturale conseguenti al riassetto della struttura produttiva. Il tasso di occupazione nella fascia di popolazione attiva (16-64 anni) è attualmente al 55.4%, pressoché invariato rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la politica monetaria, **la Banca Centrale ungherese**, dopo aver portato, **nell'aprile 2010, il costo del denaro al 5.25%** (raggiungendo il minimo storico dall'avvio della transizione democratica del 1989), ha successivamente interrotto l'allentamento della leva monetaria, procedendo a partire da novembre con apprezzamenti graduali del costo del denaro, fino a portarlo, a gennaio 2011, ai livelli attuali del 6%.

L'inversione della politica monetaria espansiva nel secondo semestre ha trovato giustificazione nella situazione di incertezza sui mercati finanziari europei e nelle pressioni speculative nei confronti di molti paesi membri dell'UE e dell'Eurozona, oltre che nelle pressioni al rialzo dell'inflazione, che hanno allontanato l'obiettivo di medio periodo di portare la crescita media dei prezzi al di sotto del 3%.

Secondo i dati forniti dalla Banca Centrale, il tasso medio dell'**inflazione nel 2010** si è attestato al 4,9%.

Il mercato dei titoli pubblici è tornato stabile (con emissioni sia di titoli del debito denominati in valuta locale sia di titoli denominati in valuta estera regolari), nonostante la crescente avversione al rischio dei mercati verificatasi a partire dal secondo trimestre. Dopo un consistente declino, i rendimenti a lungo termine e i CDS sono tuttavia nuovamente leggermente aumentati, riflettendo il “nuovo” premio di rischio associato all’Economia ungherese a seguito di fattori sia esogeni di turbamento dei mercati dei titoli (crisi Grecia) che endogeni (insediamento del nuovo governo e nuove politiche economiche).

Nel 2010 la **produzione industriale** ha fatto registrare una **crescita del 10,5%** rispetto al dato di riferimento molto basso del 2009 (-17,8% rispetto al 2008). La crescita della produzione industriale è stata favorita dalla ripresa della domanda esterna: le esportazioni di prodotti industriali sono cresciute del 16%, mentre le vendite nazionali sono risultate in calo del 2,9% su base annua. L'industria manifatturiera, la cui produzione è prevalentemente orientata ai mercati esteri, ha realizzato una crescita del 12% su base annua. La produzione dell'industria energetica è cresciuta dell'1,3%, mentre l'industria mineraria si è contratta del 22%. I più importanti comparti che hanno registrato una crescita sono i seguenti: Mezzi di trasporto ed autoparti (+18%); Manufatti informatici, elettronici e ottici (+20%); Metalmeccanica (+13%) e Prodotti chimici (+14%).

In particolare, i volumi dell'**industria manifatturiera** sono cresciuti dell'11,8% rispetto all'anno precedente (nel 2009 si era registrato un calo del 18,4%). Tra i tre principali comparti, la **produzione di Manufatti informatici, elettronici e ottici** (che rappresenta circa un quinto della produzione manifatturiera) ha registrato la crescita più consistente, pari al 20,3%, seguita dalla **produzione di Autoveicoli**, pari al 18,3%.

Nel settore delle **costruzioni** il trend negativo registrato a partire dal 2006 è continuato anche nel 2010, con un calo del **10,1%** (rispetto al dato già negativo, -4,3%, del 2009).

Dopo anni consecutivi di calo, nel 2008 il volume della **produzione agricola** era aumentato in modo significativo, del 28%, tornando ai livelli del 2004, (i più alti registrati negli ultimi dieci anni). Tuttavia nel 2009 la produzione è tornata a calare, dell'11%, e, secondo i dati preliminari, l'anno scorso è stata registrata un'ulteriore contrazione del 6%.

Nel corso del 2010 i volumi delle vendite nel **commercio al dettaglio** sono cresciuti in media del 2,3% (secondo i dati destagionalizzati). La dinamica delle vendite, dopo una leggera crescita del terzo trimestre, ha ricominciato a calare. Nel 2010 il fatturato del commercio al dettaglio è stato pari a 7.477 miliardi di Fiorini (ca. 27,2 Miliardi di Euro ai tassi correnti di cambio). Questa è la corrente composizione delle vendite per macrosettori merceologici: Alimenti 44,4%, Combustibili 17,1%, Mobili, articoli casalinghi, materiali per l'edilizia 14,1%, Libri e giornali 9,1%, Prodotti tessili 5,2%, Altro 10,1%.

Nel **settore del turismo** si è registrata nel 2010 una leggera ripresa nel numero complessivo dei pernottamenti nelle strutture alberghiere rispetto all'anno precedente (+1,5%). Sia le presenze nazionali sia quelle internazionali sono cresciute, rispettivamente, dell'1,6% e dell'1,4%. Il tasso medio di occupazione alberghiera è stato del 45%, superiore del 2% rispetto al 2009.

I prezzi al consumo sono aumentati nel 2010 del 4,9% (4,2% nel 2009).

Il **deficit generale consolidato dello Stato** in base alle partite correnti – secondo i dati preliminari del Ministero dell'Economia Nazionale – ammonta nel 2010 a 869,8 Miliardi di fiorini ungheresi (3,16 Miliardi di euro), pari al 3,2% in rapporto al PIL.

Alla fine del 2010, il **debito pubblico** ha raggiunto i 20.041 Miliardi di fiorini (72,9 Miliardi di euro), pari circa all'80,1% del PIL (dati diffusi dall'Agenzia per la Gestione del Debito Pubblico, AKK). Di esso 8.842,8 Miliardi di fiorini (32,1 Miliardi di euro, 44,1%) rappresentano il debito denominato in valuta straniera.

Per quanto concerne la **bilancia delle partite correnti**, alla fine del 2010 il saldo è risultato pari a 2.031 milioni di euro contro 332 milioni di euro del 2009 (Fonte: MNB). Secondo i dati diffusi dalla Banca Nazionale Ungherese il saldo dei primi due trimestri risultano circa il doppio (rispettivamente 600 e 627 milioni di euro) rispetto agli ultimi due trimestri (439 e 366 milioni di euro).

Nel 2010 il **debito estero** lordo ungherese è stato pari a 107.046 milioni di euro, quello netto 50.834 milioni di euro, che corrispondono, espressi in rapporto al PIL, al 108,6% e al 51,5%. (dati Banca Nazionale Ungherese).

La crisi economica ha fortemente influenzato l'andamento del **mercato del lavoro ungherese**. Nel 2010 sia il numero degli occupati sia il tasso di occupazione si sono stabilizzati attorno ai livelli acquisiti nel 2009, mentre il numero e tasso di disoccupati ha visto un'ulteriore crescita. Il numero degli occupati tra la popolazione attiva nella fascia di età 15-64 anni è stato pari al dato dell'anno precedente, corrispondente a 3,750 milioni. Il tasso di occupazione si è tradotto nel 55,4% della popolazione attiva. Il numero dei disoccupati è stato pari a 475 mila unità, superiore di 54 mila unità rispetto all'anno precedente. In un anno il tasso di disoccupazione è salito dell'1,1%, attestandosi all'11,2%. Preme notare tuttavia che nel trimestre gennaio-marzo 2010 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il culmine, avvicinandosi al 12%, per poi declinare gradualmente nel secondo e terzo trimestre. Nel periodo ottobre-dicembre 2010 l'indice di disoccupazione è tornato ad aumentare, passando dal 10,7% del trimestre ottobre-dicembre 2010 all'11,5% del primo trimestre 2011. Nel complesso la media mensile dei salari lordi e netti – basata sulle registrazioni contabili – è cresciuta rispettivamente dell'1,4% e del 6,9%. In media i salari reali sono aumentati dell'1,9%, contro il calo del 2,3% nel 2009.

Per quanto riguarda lo **stock complessivo degli investimenti** nell'economia nazionale nel 2010, esso è calato ulteriormente del 5,5% su base annua. Contrariamente alla tendenza generale, gli investimenti del settore manifatturiero, che in termini di volumi risulta il più significativo, hanno visto una crescita del 9,4%, grazie ai grandi investimenti del settore automotive e produzione di pneumatici ed altri derivati della gomma. Nel contempo gli investimenti del settore immobiliare, il secondo più cospicuo in termini di volumi, sono diminuiti del 17,1%. Un calo altrettanto consistente è stato registrato nel settore agricolo (-25,5%).

Il **fiorino ungherese**, ha risentito di una marcata volatilità in particolare nei mesi compresi tra maggio ed agosto 2010 in connessione con le accentuate pressioni speculative sull'Eurozona, e alcune incertezze sulla nuova politica economica del Partito Conservatore. A partire da settembre, la valuta ungherese è tornata gradualmente ad apprezzarsi quotando stabilmente tra il 265 e i 270 HUF/ 1 Euro, sebbene con oscillazioni occasionali oltre i 280 Euro in coincidenza con l'annuncio del secondo pacchetto di misure straordinarie anticrisi.

Principali dati macroeconomici

	2009	2010	2011 gennaio- febbraio
Dati macroeconomici (%)			
Tasso di disoccupazione (%)	10,1	11,2	11,6 (dicembre 2010- febbraio 2011)
Produzione industriale	82,2	110,5	113,8
Produzione edile	95,7	89,9	96,1
Indice dei prezzi – produzione industriale	104,9	104,5	106,7
Indice dei prezzi – commercio interno	101,3	107,3	109,4
Indice dei prezzi – prodotti agricoli	90,5	116,8	142,8
Salario medio lordo			
- nominale	100,6	101,4	103,1
- reale	199,8	202,6	206,4
(mila HUF)			
Salario medio netto			
- nominale	101,8	106,9	104,4
- reale	124,1	132,6	137,4
(mila HUF)			

Fonte: Ufficio di Statistica Centrale (www.ksh.hu, KSH)

Commercio estero

La Bilancia commerciale dell'Ungheria

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Ungheria. Nel 2010, infatti, la quota di esportazioni ungheresi rivolta agli Stati dell'UE ha rappresentato il 77,3% dell'ammontare complessivo delle esportazioni del Paese, mentre la quota delle importazioni dall'UE è arrivata al 67,9%. Nel periodo osservato il volume delle esportazioni dirette verso i Paesi UE è cresciuto del 18,4%. Il volume delle importazioni provenienti dallo stesso gruppo di Paesi è cresciuto invece del 17,4%. **Nell'interscambio globale, nel medesimo periodo di tempo, la graduatoria dei Paesi partner commerciali dell'Ungheria vede al primo posto la Germania, seguita da Russia, Austria, Italia, Slovacchia e Francia. Il volume dell'interscambio totale di questi ultimi cinque Paesi è grosso modo della stessa dimensione (particolarmente significativa la performance della Slovacchia che entra per la prima volta tra i primi cinque partner dell'Ungheria, scavalcando la Francia).**

La posizione di rilievo della Russia è legata prevalentemente alla consistente dipendenza ungherese dai prodotti energetici: eloquentemente le importazioni sono circa il doppio delle esportazioni magiare verso la

Russia. Vale la pena sottolineare inoltre come negli ultimi anni la Slovacchia abbia realizzato un notevole miglioramento in termini di crescita dei volumi dell'interscambio complessivo, entrando tra i 5 principali partner commerciali dell'Ungheria. Nel corso degli ultimi anni anche la Romania ha notevolmente migliorato la propria posizione, entrando stabilmente tra i 9 principali partner commerciali del Paese grazie alla considerevole crescita delle esportazioni ungheresi verso il Paese confinante. Sembra quindi consolidarsi la tendenza ad una graduale redistribuzione dei flussi commerciali da e per l'Europa Centrale in favore dei Paesi di piú recente adesione, erodendo le posizioni acquisite nell'area negli anni scorsi dagli EU-15.

Nella classifica dei principali Paesi esportatori in Ungheria, se la Germania si conferma in testa alla graduatoria, la Russia rappresenta il secondo esportatore, seguita da Cina, Austria, Olanda, Polonia, Italia, Slovacchia e Francia. Anche sul fronte delle esportazioni ungheresi la Germania si mantiene saldamente in testa alla graduatoria (il saldo commerciale é tra l'altro favorevole all'Ungheria: +1.174,8 milioni di euro), seguita dall'Italia, e poi da Regno Unito, Romania, Slovacchia, Francia e Austria.

Per quanto concerne la composizione merceologica dei beni scambiati secondo le aree geografiche di destinazione/provenienza, rispetto ai **Paesi UE-15**, l'Ungheria, nel 2010, ha importato soprattutto Macchinari, Mezzi di trasporto e ricambi (per 4.661,3 miliardi di fiorini, pari a ca. 17 miliardi di euro), quindi Prodotti manifatturieri (3.773,8 miliardi di fiorini, pari a ca. 13,7 miliardi di euro), seguiti, con notevole scarto, da Alimentari, bevande e tabacchi (540,8 miliardi di fiorini, pari a ca. 2 miliardi di euro), Carburanti ed energia elettrica (374 miliardi di fiorini, pari a ca. 1,4 miliardi di euro) e, infine, materie prime (177,3 miliardi di fiorini, pari a ca. 645 milioni di euro).

Analoga graduatoria si ripresenta per le esportazioni ungheresi verso gli Stati UE-15 (in questo caso, tuttavia, le materie prime superano per valore l'export di Carburanti ed energia). Il valore delle esportazioni di Macchinari e mezzi di trasporto ammonta a 7.226,2 miliardi di fiorini (26,3 miliardi di euro); mentre quello della produzione manifatturiera é pari a 2.887,6 miliardi di fiorini (10,5 miliardi di euro), seguito da Alimentari, bevande e tabacchi (614 miliardi di fiorini, 2,23 miliardi di euro), Materie prime (284,4 miliardi di fiorini, 1 miliardo di euro) e, infine Carburanti ed energia elettrica (227,4 miliardi di fiorini, 827 milioni di euro).

Le importazioni ungheresi dai nuovi Paesi membri dell'Unione (Paesi **UE-12**) rappresentano circa 1/3 – in termini di valore complessivo – rispetto a quelle provenienti dai Paesi UE-15, con prevalenza di prodotti manifatturieri, seguiti da macchinari e mezzi di trasporto, prodotti alimentari, bevande e tabacco, carburanti e altre fonti energetiche e materie prime. La struttura delle esportazioni ungheresi verso i nuovi membri UE vede invece al primo posto Macchinari e mezzi di trasporto, quindi Prodotti manifatturieri, seguiti da Alimenti, bevande e tabacco, Carburanti ed energia elettrica, ed, infine, Materie prime. Nel 2010 l'export magiaro verso i nuovi membri UE, al pari dell'import ungherese dagli stessi Paesi, presenta tassi di crescita consistenti (superiori alla media), rispettivamente del 21,5% e del 17,7%.

Per quanto riguarda i dati relativi all'interscambio ungherese con l'estero nei settori Agricoltura ed Agroalimentare, il valore delle importazioni ungheresi di Prodotti agricoli, alimentari, bevande e tabacchi, nel 2010, é stato pari, in totale, a circa 898 Mld. di fiorini (ca. 3,3 miliardi di euro); quello delle esportazioni, invece, a 1.356 miliardi di fiorini (ca. 4,9 miliardi di euro). Rispetto al primo semestre del 2009, l'import del settore é cresciuto del 5,2% e quello dell'export del 13%.

Interscambio commerciale con l'Italia

La bilancia commerciale italo-ungherese mostra da alcuni anni un andamento favorevole all'Ungheria, che ha chiuso il 2010 con un surplus commerciale di 1,2 miliardi di euro (il surplus era stato di 1,1 miliardi di euro nel 2009).

Da un confronto tra i dati statistici di fonte ungherese degli ultimi tre anni, si rileva che gli effetti della crisi finanziaria ed economica iniziata nell'autunno del 2008 hanno avuto sensibili ripercussioni sull'interscambio commerciale tra i due Paesi. Le esportazioni italiane in Ungheria sono scese dai 3,1 miliardi di euro del 2008 ai 2,3 miliardi di euro del 2009, con una contrazione del 26,5%. Nel periodo di riferimento anche le esportazioni magiare in Italia hanno subito una notevole contrazione (di circa il 13,5%), passando dai 3,9 miliardi di euro del 2008 ai 3,4 miliardi del 2009.

I dati relativi all'anno scorso mostrano una decisa inversione di tendenza: **le esportazioni italiane in Ungheria** hanno raggiunto nel 2010 un valore di 2,8 miliardi di euro, registrando un incremento del 20,8% rispetto al 2009.

Le esportazioni ungheresi verso l'Italia, invece, nel 2010 ammontavano a 3,9 miliardi di euro (+16,6% rispetto all'anno precedente), valore che ha già raggiunto quello del 2008.

Nel 2010 **l'Italia occupa il quarto posto nella classifica dei partner commerciali dell'Ungheria**, con un valore complessivo dell'interscambio di 6,7 miliardi di euro, preceduta dalla Germania, con un interscambio di 34,8 miliardi di euro, dalla Russia (7,7 miliardi), dall'Austria (7,6 miliardi), e seguita dalla Repubblica Slovacca (6,3 miliardi), dalla Francia (6 miliardi), dalla Cina (5,8 miliardi), dalla Polonia e dalla Romania (5,4 miliardi di euro).

Analizzando la composizione delle **importazioni ungheresi dall'Italia per settori** nel 2010, si rileva che la parte più consistente, pari a 843,7 milioni di euro, è costituita da **Macchine e apparecchi, materiale elettrico e loro parti**, che registrano un incremento del 19% rispetto al 2009. Seguono **Metalli comuni e loro lavori**, con 487,2 milioni di euro (+36,4% rispetto al 2009), **Prodotti delle industrie chimiche**, con 318,2 milioni (+56,3%), **Materie plastiche, gomma e lavori**, con 223,7 milioni (+17,5%), **Tessili e loro manufatti**, con 178,8 milioni (+1,5%), **Veicoli e materiale da trasporto**, con 140,7 milioni (+13,6%), **Alimentari, bevande, alcolici, tabacchi** con 105,4 milioni (-3,2%).

Approfondendo più in dettaglio i singoli settori merceologici, i **principali prodotti italiani importati dall'Ungheria** nel 2010 sono stati i seguenti: **Macchine e apparecchi meccanici, caldaie**, con 582,4 milioni di euro (+16,3%), **Macchine, apparecchi e materiale elettrico**, con 261,2 milioni (+25,5%), **Materie plastiche e prodotti**, con 186,3 milioni (+17,9%), **Alluminio e lavori di alluminio**, con 154,7 milioni (+118,19%), **Automobili, motocicli, trattori ed altri veicoli**, con 140,1 milioni (+13,6%), **Ghisa, ferro e acciaio**, con 139 milioni di euro (+47,2%), **Chimici organici**, con 128,7 milioni (+50,6%), **Prodotti di ferro o acciaio**, con 128 milioni (+1,4%), **Prodotti farmaceutici**, con 89,4 milioni (+316,2%), **Carta e cartoni e prodotti**, con 83,2 milioni (+22,34%).

Per quanto riguarda le **importazioni italiane dall'Ungheria**, i **principali settori** sono stati i seguenti: **Macchine e apparecchi, materiale elettrico e loro parti**, con 1.531,7 milioni di euro (+19,7% rispetto all'anno precedente), **Veicoli e materiale da trasporto**, con 453,4 milioni di euro (+0,1%), **Prodotti vegetali**, con 338,4 milioni (-3,5%), **Materie plastiche, gomma e lavori di tali materie**, con 308,8 milioni (+26%), **Metalli comuni e loro manufatti**, con 307,9 milioni (+96,6%), **Prodotti chimici**, con 224,1 milioni (+11,6%), **Animali vivi e prodotti animali**, con 170,6 milioni (+6,7%), e **Tessili e loro manufatti**, con 151,1 milioni (+10,8%).

Approfondendo più in dettaglio i singoli settori merceologici, i **principali prodotti ungheresi esportati verso l'Italia** nel 2010 sono stati i seguenti: **Macchine, apparecchi e materiale elettrico** con 1.238 milioni di euro (+26,6% rispetto al 2009), **Automobili, motocicli, trattori ed altri veicoli**, con 451,5 milioni di euro (+0,2%), **Macchine e apparecchi meccanici, caldaie**, con 293,8 milioni di euro (-2,6%), **Cereali**, con 290 milioni (+9,1%), **Materie plastiche e prodotti**, con 217,9 milioni (+18,7%), **Ghisa, ferro e acciaio**, con 190,2 milioni (+213,4%), **Chimici organici**, con 112,6 milioni (+4,9%), **Gomma e prodotti**, con 90,8 milioni (+ 47,8%) e **Legno e prodotti, carbone di legna**, con 86,5 milioni (+11,1%).

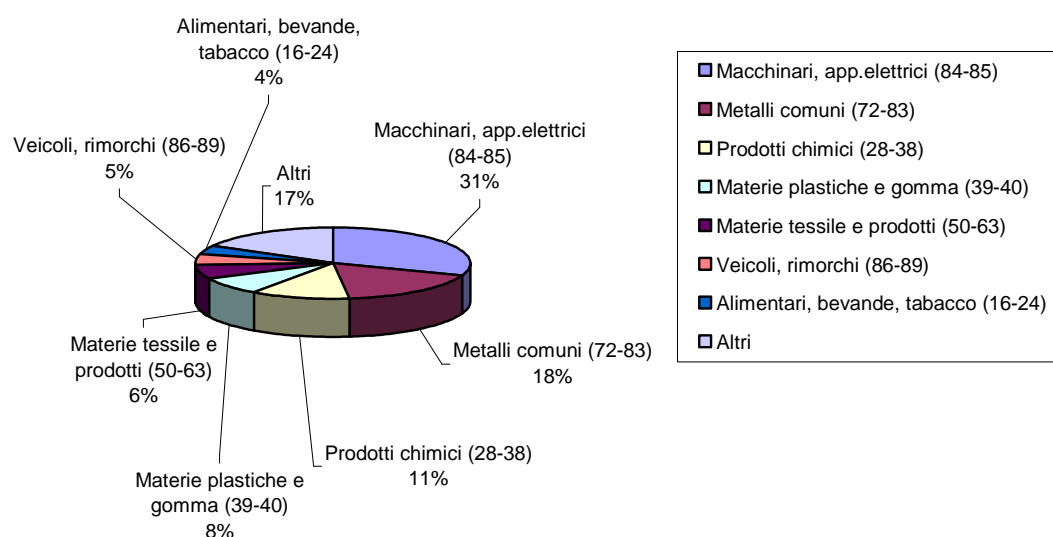
Andamento dell'interscambio Ungheria - Italia 2006 - 2010

(valori in milioni di EUR)

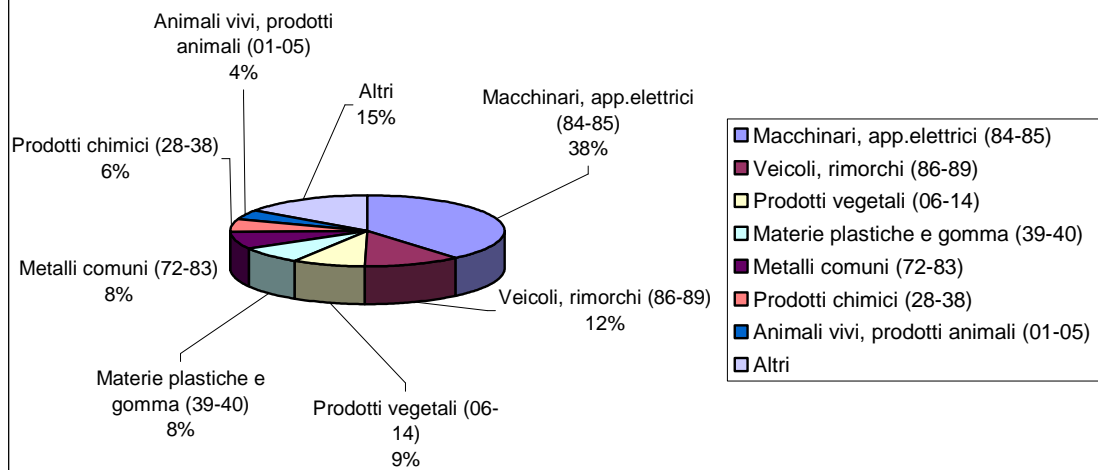
	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione % 2010/2009	Variazione % 2009/2008
Esportazioni italiane	2.829,7	3.101,2	3.116,2	2.289,8	2.767,0	+20,8	-26,5
Esportazioni ungheresi	3.224,7	3.841,1	3.908,1	3.381,7	3.942,3	+16,6	-13,5
Interscambio	6.054,4	6.942,3	7.024,3	5.671,5	6.709,3	+18,3	-19,3
Saldo per l'Italia	-395,0	-739,9	-791,9	-1.091,9	-1.175,3		

Fonte: Elaborazione I.C.E. sui dati della KSH - Ufficio Centrale di Statistica, Budapest

Struttura delle importazioni ungheresi dall'Italia 2010



Struttura delle esportazioni ungheresi verso l'Italia 2010



I